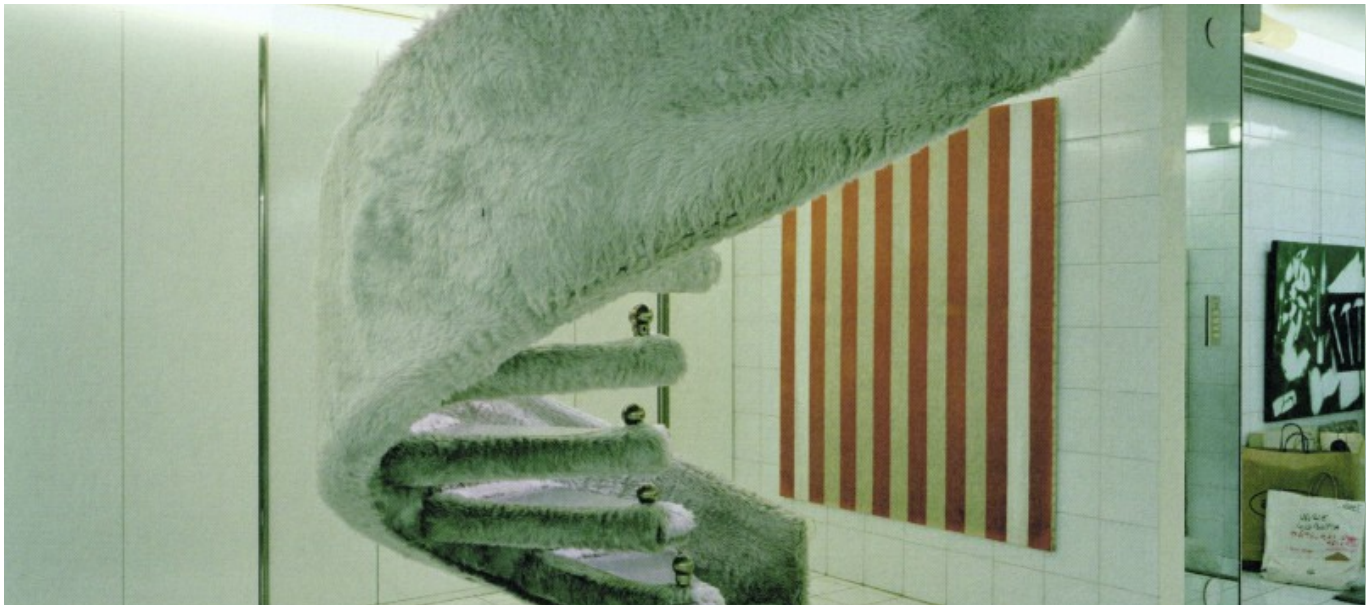
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Lo sguardo inedito di due fratelli austriaci sull'Italia anni '50-70

Cosa succede quando due fratelli austriaci, uno noto architetto e l'altro noto scultore e fotografo, dedicano oltre sette anni a percorrere insieme il Nord Italia alla ricerca delle tracce dell'architettura del moderno italiano? «Italo Modern» riprende i materiali di una mostra tenutasi presso il centro «aut» (Architektur und Tirol) di Innsbruck. Poco meno di un centinaio di edifici, sparsi nei territori di un'Italia settentrionale dai confini indecisi (la selezione si estende quasi fino a Piombino), illustrati con brevi didascalie, una pianta ridisegnata ad hoc e soprattutto un apparato di fotografie che rappresenta il vero cuore del libro.
Martin e Werner Feiersinger recuperano opere nascoste tra le pieghe delle monografie o della pubblicistica di architettura degli anni cinquanta-settanta: scelgono un piccolo numero d'icone del moderno italiano ma anche molte opere meno note, spesso nascoste in paesi di provincia. Non sembrano preoccupati di questioni come l'esaustività o la rappresentatività della loro selezione e coltivano volentieri le proprie idiosincrasie inseguendo nei luoghi più remoti le tracce di progettisti come Luigi Caccia Dominioni, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti e Bruno Morassutti, GinoValle, Iginio Cappai e Pietro Mainardis, Giuseppe Pizzigoni, Vittorio Giorgini.
«Italo Modern» si distingue dai molti esempi analoghi di repertori nazionali o regionali del moderno essenzialmente per due ragioni. Da un lato la lentezza dello sguardo (si percepiscono

lo stratificarsi progressivo delle conoscenze, l'esplorazione paziente degli oggetti e dei contesti), dall'altro la capacità di provocare un senso di spaesamento. Le fotografie sono attente agli aspetti volumetrici e tattili delle architetture, al loro sperimentalismo formale e strutturale, ma anche alla respirazione ordinaria degli oggetti, al loro inserimento nel quotidiano, in un paesaggio che nel frattempo è molto cambiato. Si vedono poche persone ma molte tracce del loro passaggio: autobus, auto parcheggiate, cartelli stradali. Il libro è prezioso per la sua capacità di mostrare fino a che punto il nostro sguardo sull'architettura del moderno italiano si è irrigidito fino a identificarsi con una sorta di canone, e di rompere alcune consuetudini visive per restituire una parte del senso di sorpresa, di esplorazione e di avventura che è stato una parte così importante della storia di questi edifici.
Martin & Werner Feiersinger, «Italo Modern. Architektur in Oberitalien 1946-1976», con un saggio di Otto Kapfinger, Vienna, Springer, 2011, pp. 352, euro 37,77

Autore

Filippo De Pieri

Insegna Storia dell'architettura al Politecnico di Torino. Le sue ricerche si concentrano sulla storia delle città di Otto e Novecento, con particolare attenzione ai temi della storia dell'abitare e agli intrecci tra storia pubblica, memoria e trasformazioni dello spazio. Il suo ultimo libro è "Tra simili. Storie incrociate dei quartieri italiani del secondo dopoguerra" (Quodlibet 2022)